

**LAVORO ECONOMIA**

Secondo le indiscrezioni, il ministro Nicolais ha intenzione di ridurre gli organici a cominciare dalla scuola  
**Pubblico impiego, no dei sindacati al taglio di 200mila posti in 4 anni**

di **Sara Picardo**

I sindacati ribadiscono il loro no a una riduzione del personale pubblico di circa 200mila unità entro quattro anni avanzata dal Governo. I tagli più sostanziosi dovrebbero partire dalla scuola, in barba alle recenti dichiarazioni del ministro alla Pubblica Istruzione Fioroni, che proprio ieri

aveva ribadito che di riduzione del personale scolastico non se ne parla. Secondo il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo, «queste cifre sui tagli sono trite e ritrite e non sono neppure credibili», il problema, a suo dire, va risolto in altra maniera, ovvero non imponendo il blocco del turn over ma procedendo ad assunzioni programmate, riassorbendo i precari e

diminuendo così l'età media del personale pubblico, senza incidere sui bilanci dello stato. Per il segretario nazionale della Fp Cgil Carlo Podda «bisogna avere la capacità di guardare dentro i numeri, di conseguire una conoscenza dell'occupazione pubblica che nessuno ha. Cgil, Cisl e Uil hanno presentato una piattaforma, in luogo di piani

scellerati e tagli sconsiderati, che affronti tutte le questioni legate all'amministrazione pubblica, compresi eventuali incentivi all'uscita del personale, che ha però come atto pregiudiziale la volontà di fare i contratti». Riguardo poi la possibilità di cominciare dalla scuola, Baretta della Cisl sottolinea che «nella scuola ci sono

180mila precari finti di cui 100mila insegnanti il cui contratto viene rinnovato di anno in anno. E' inutile dire quanti lavoratori devono uscire senza rimodulare un nuovo piano». E sulla idea dei ministri Nicolais e Damiano di sostituire solo una o due persone ogni quattro che andranno in pensione, Podda fa infine notare: «Come si fa a pensare di sostituire un professore ogni quattro che vanno in pensione? Mi sembra complicato, nessun governo ha potuto e voluto farlo».

Intervista al ministro del Lavoro: «Batterò la precarietà col credito d'imposta»

## Damiano: «Dopo la Finanziaria un tavolo sulla legge 30»

di **Manuele Bonaccorsi**

La modifica della legge 30? Può aspettare. Il contrasto alla precarietà? Si fa con sgravi per le imprese che assumono. La riforma degli ammortizzatori? Se ne riparerà a fine anno. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano detta le sue priorità: «Subito il credito d'imposta, sul mercato del lavoro apriamo un tavolo dopo la Finanziaria».

**Il programma parla di contrasto alla precarietà del lavoro. Cosa farà l'esecutivo?**

Il governo va in questa direzione con le regole su sicurezza e contrasto al lavoro nero contenute nel decreto Bersani-Visco. Nel Dpef, poi, il governo ha introdotto una misura fondamentale: il credito d'imposta a vantaggio delle imprese che assumono a tempo indeterminato, una svolta rispetto all'impostazione del precedente governo sul lavoro, perché significa avviare percorsi di stabilizzazione e rimettere al centro il lavoro stabile. Che per me rimane il modo normale di assumere.

**E poi?**

Sempre nel Dpef abbiamo previsto l'innalzamento dei contributi per il lavoro parasubordinato. Con queste due mi-

sure il contratto a tempo determinato costerà più di quello a tempo indeterminato.

**Non c'è il rischio che l'aumento dei contributi per i coccodrilli ricada sulle retribuzioni?**

No, se come vuole il governo la parte prevalente di questo aumento sarà a carico del committente. Su questo il governo emanerà una direttiva, per scoraggiare un uso distorto del contratto.

**Di quanto aumenteranno i contributi? L'equiparazione avverrà subito?**

No, sarebbe irrealistico passare immediatamente dal 18% al 32%. Cominceremo con una crescita di parecchi punti. Quanto, lo definiremo con un confronto con le parti sociali. La nostra strategia è quella di incoraggiare il contratto a tempo indeterminato attraverso sconti fiscali e scoraggiare l'uso improprio di parasubordinati. Così abbiamo fatto con la direttiva sui call center.

**In quella direttiva chi fa outbound è definito «lavoratore genuinamente autonomo». Ci spiega cosa vuole intendere?**

La circolare sui call center e ne seguiranno altre per altri settori - afferma che l'outbound è un lavoro parasubordinato.

L'inbound, invece, sarà ricondotto alla regola, vale a dire al lavoro subordinato. La circolare sarà seguita da capillari controlli di accompagnamento, per fare emergere nel settore tutto ciò che oggi è erroneamente catalogato come lavoro a progetto. Per dare l'esempio abbiamo stabilizzato i lavoratori del call center del ministero. Così faremo anche con di Inps Inail con la regolarizzazione di altre centinaia di lavoratori.

**Parla dei call center gestiti da Poste Italiane, una società per azioni pubblica che è solita esternalizzare le sue commesse a piccoli contact center, dove si usano i coccodrilli?**

Insieme al ministro Di Pietro cambieremo la normativa sugli appalti. Sia per quanto riguarda le grandi opere e la figura del general contractor. Ma anche gli appalti al massimo ribasso, nei quali inseriremo clausole sugli standard di sicurezza e sul rispetto dei livelli retributivi definiti dai contratti nazionali. Avremo la nuova normativa entro la fine dell'anno, ma già nel decreto Bersani c'è la piena responsabilità dell'impresa appaltante sul versamento dell'Iva e dei contributi a carico dell'appaltatrice. E' già un passo concreto.

**Quando metterete mano al-**

**la legge 30? Quando proporrete al parlamento almeno l'abrogazione di staff leasing, call on job e contratti di inserimento?**

Adesso abbiamo un'altra priorità: combattere la piaga del lavoro nero. Il 30 agosto apriamo un tavolo a partire dal documento presentato da Cgil Cils e Uil. Dopo la finanziaria, apriamo ancora un tavolo per affrontare il tema complesso della riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali.

**Già ad ottobre il movimento Stop precarietà ora ha indetto una manifestazione che chiede l'immediata abrogazione della legge 30. Cosa ne pensa?**

Come lei sa il programma dell'Unione non prevede la cancellazione della legge 30, ma solo delle forme più precarizzanti. Io però credo che il problema vada preso dalle corna con precise misure che spingano alla stabilizzazione: un primo passo in questa direzione è il credito d'imposta, che sta al primo punto del programma dell'Unione sul lavoro.

**Il Sole 24 ore di ieri parla di tagli nel pubblico impiego. Almeno 200 mila impieghi in meno.**

Il 24 agosto incontrerò il ministro Nicolais per affrontare il



IL MINISTRO DEL LAVORO  
**CESARE DAMIANO**  
 FOTO EIDON

problema della regolarizzazione dei precari del pubblico impiego e quello delle pensioni integrative. Non ho mai sentito parlare di tagli.

**E sui coefficienti pensionistici? I giornali continuano a parlare di una spesa fuori controllo, e prevedono tagli fino al 6-8%.**

Il problema dei coefficienti va affrontato all'interno del meccanismo di valutazione della legge Dindid'95. Il nucleo di valutazione precedente ha fatto una ricognizione. Io non intendo assumere meccanicamente quelle indicazioni, perché il problema delle pensioni sarà oggetto di confronto con le parti sociali.

**Affronterete anche il problema della pensione per i precari? Secondo l'Inpdap un collaboratore che andrà in pensione a 60 anni prenderà solo il 30% dell'ultima retribuzione.**

Nei prossimi anni dovremo garantire una maggiore copertura, trasformando il lavoro flessibile in stabile tramite il credito d'imposta e innalzando i contributi previdenziali.

**Ministro, ci spiega cosa intende per "buona flessibilità"?**

Lo dice il programma dell'Unione. E' accettabile la flessibilità che deriva dall'uso di lavoratori a termine di fronte a richieste di mercato non prevedibili. Bisogna, invece, combattere la precarietà, che significa utilizzare lavoratori flessibili in sostituzione di quelli stabili, con un risparmio sul costo del lavoro.

**Ministro, mi scusi. Pensi a un grande call center con centinaia di lavoratori coccodrilli, che svolgono in maniera continuativa commesse di outboud per grandi appaltatori. E' questa precarietà o flessibilità?**

L'outbound è un lavoro parasubordinato. Ma noi, con le misure di cui parlo, vogliamo scoraggiarne l'uso.

**Ancora oggi due vittime sul lavoro. Dopo le misure nel Dl Bersani cosa farete ancora?**

Daremo nuove indennità agli ispettori. Purtroppo Berlusconi ci consegna un servizio dove solo il 41% è lavoro d'ispezione, il resto è attività burocratica. Già da quest'anno, però, l'attività ispettiva, anche se insufficiente, è aumentata del 30%. Continueremo a discutere di questo problema a settembre nei tavoli coi sindacati.

## Rosso di Sera di Sante Moretti

I miei compaesani prendono 500 euro. Sarà così piccola anche la mia pensione?

**rubrica**

Cara Liberazione, mi permetto qualche domanda avvicinandomi alla pensione. Ho compiuto 63 anni ed ho lavorato in campagna, nei cantieri stradali, sono stato disoccupato e da due anni vengo fruttata e venduta. Come faccio a mettere insieme tutti i contributi per la pensione? Sono andato all'Inps, ma ci sono difficoltà a trovare le giornate in agricoltura e ci sono mesi che non risultano quando lavoravo nei cantieri. Da quando vengo la frutta e la verdura non ho pagato una lira all'Inps. Ne risentirà la pensione? Diversi compaesani sono andati in pensione e ricevono meno di 500 euro al mese. Anche la mia pensione sarà così piccola? Diversi amici mi dicono che la pensione a 65 anni me la posso scordare e che andrò in pensione a 70 anni perché l'Italia è piena di debiti. Quando pensate che andrò in pensione?

**Lettera non firmata**

Nella tua lettera mi poni una "montagna" di problemi tecnici, politici e con grande sobrietà anche umani. La legislazione attuale permette di riunire i periodi contributivi indipendentemente dai settori dove tu hai lavorato. L'Inps ormai da anni ha predisposto archivi, in generale aggiornati, delle posizioni assicurative degli iscritti all'Ente. Per pensionarti a 65 anni devi aver maturato 20 anni di contributi al compimento dei 65 anni o 15 anni se i contributi risultano versati prima dell'1/1/1996. Se non ti sono stati accreditati tutti i contributi per il lavoro svolto nei cantieri e in agricoltura (da bracciante? da contadino?) può dipendere da semplici disguidi burocratici (trascrizione errata o incompleta delle generalità

o dei dati); ma è probabile che le imprese non abbiano versato i contributi per determinati periodi in cui hai lavorato alle loro dipendenze, periodi difficilmente recuperabili in quanto o quelle imprese sono "sparite" o tu non possiedi una documentazione probante. Concorrono a determinare il diritto alla pensione, oltre ai contributi versati dalle aziende dove hai lavorato, anche i cosiddetti "contributi figurativi" come i periodi di disoccupazione indennizzata, di infortunio, di malattia, ecc. ed il servizio militare. Ti consiglio di rivolgerti ad un Patronato che possa aiutarti, ed è tenuto a farlo gratuitamente, a sistemare la tua posizione assicurativa presso l'Inps: l'Inca/Cgil è il Patronato più diffuso sul territorio. Ora svolgi lavoro autonomo che credo, nel tuo caso, sia un'attività economicamente modesta. In ogni caso sarebbe doverosa l'iscrizione all'Inps anche se alcuni anni di versamenti avrebbero una minima incidenza sull'importo della tua futura pensione. Se invece non hai maturato gli anni di contribuzione per il diritto alla pensione i "versamenti" come lavoratore autonomo diventano necessari. Le pensioni e gli assegni minimi vanno aumentati e questo è un preciso impegno dell'Unione e la prossima legge finanziaria, secondo Rifondazione Comunista, dovrebbe prevedere prime misure. Sull'età per il diritto alla pensione si è riaperto un dibattito in quanto risulta aumentata, nell'ultimo decennio, la speranza di vita e quindi si percepirebbe per troppi anni la pensione. Torneremo su questa questione, ma al momento è intransigente il no di Rifondazione all'aumento obbligatorio e generalizzato dell'età delle pensioni.

Avevano 34 e 54 anni. Nella zona il sindacato non esiste

## Monopoli, 2 operai muoiono in una cisterna d'olio

di **Giulio di Luzio**

Bari [nostro servizio]

I corpi sono già ricoperti da ampie lenzuola, segno inequivocabile della tragedia che si è consumata poco prima. I silos campeggiano come torri tra palazzoni e larghe vetrati degli uffici. I carabinieri del paese girano per lo spiazzale degli Oleifici Italiani di Monopoli, azienda del sud barese, affermata sul territorio con una trentina di dipendenti. I medici del 118, dopo aver registrato la morte di uno dei due operai addetti alla manutenzione delle cisterne, cercano disperatamente di salvare la vita all'altro lavoratore. La situazione è disperata.

Sul selciato dello spiazzale vengono riposti i due corpi senza vita. Sono quelli di Giuseppe Parisi di 34 anni e di Beniamino Argenti di 54 anni, entrambi originari di Francavilla Fontana, nel brindisino, pendolari dal proprio paese a Monopoli. Sono morti così ieri mattina in uno dei più grandi oleifici pugliesi, mentre pulivano una grossa cisterna contenente residui della lavorazione dell'olio. Erano dipendenti di una piccola ditta d'appalto specializzata nella pulizia e manutenzione delle cisterne. Ieri erano impegnati, per conto degli Oleifici Italiani di Monopoli, a ripulire i contenitori dislocati negli ampi spiazzali della fabbrica. Il caldo impazza, i sistemi di protezione sono carenti. Parisi e Argenti lavoravano in condizioni proibitive. Un primo malore coglie di sorpresa gli stessi compagni di lavoro. Poi una debole richiesta d'aiuto, purtroppo raccolta con ritardo e il primo operaio che crolla dentro la cisterna,

con gravi difficoltà respiratorie causate verosimilmente dalle esalazioni. Il secondo si accascia all'esterno in preda ad uno stato di incoscienza. Poi, l'arrivo dei soccorsi e il tragico epilogo.

Un rito consolidato nel territorio, quello della pulizia e manutenzione di cisterne di olio e vino, che tuttavia viene spesso portato a termine con tecniche artigianali assai discutibili. L'azienda l'anno scorso ha avviato un processo di riconversione industriale,

**Lavoravano in condizioni di scarsa sicurezza. Flai-Cgil: «Qui c'è il caporalato, non riusciamo ad esercitare il controllo». In Puglia gli infortuni sono all'ordine del giorno**

affiancando alla lavorazione di olio per uso alimentare quella di olio di girasole per la produzione di combustibile biodiesel. La cisterna, a cui erano addetti i due operai, risulta infatti realizzata in cemento, materiale che non si presta a contenere sostanze alimentari.

«Qui ci troviamo di fronte a una zona vergine dal punto di vista della sindacalizzazione - precisa subito Giuseppe De Leonardi della Flai-Cgil di Bari - sono realtà difficili per il sindacato, sia dal versante agricolo che da quello industriale. Non riusciamo ad esercitare alcun controllo in queste condizioni».

«Si entra sani - dichiara un lavoratore del Reparto Tubificio - e non si sa come se ne esce. La situazione è insopportabile». Questo è infatti il terzo infortunio sul lavoro in Ilva nel giro di una settimana.

La Procura della Repubblica di Taranto ha avviato un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'accaduto. Il sindacato ha proclamato lo stato di agitazione e uno sciopero di reparto, che si è concluso alle 7 di stamane. Solo lunedì scorso aveva proclamato una giornata intera di sciopero - con adesione intorno all'80% - per i tre turni di lavoro, dopo il licenziamento di tre lavoratori, ritenuti "responsabili" dalla direzione aziendale di essersi assentati per periodi eccessivi a causa degli infortuni di lavoro subiti in fabbrica.

«Con la firma del presidente Köhler e la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, il mondo del lavoro si dovrà adeguare alle nuove regole. I datori di lavoro, come ha spiegato la giuravista Tanja Weber, dovranno creare uno "sportello" per la denuncia delle discriminazioni. Anche le offerte di lavoro dovranno essere adeguate alla nuova normativa: potranno contenere solo la spiegazione delle mansioni



IL LUOGO DELL'INCIDENTE DI IERI A MONOPOLI FOTO ANSA

Non si potrà più fare riferimento all'età, al sesso, alla religione, nemmeno nelle offerte di lavoro.

Prima compagnia ad adeguarsi la Lufthansa. Ma nella normativa non si parla di mobbing

## Discriminazioni in ufficio, regole ferree in Germania

di **Adolfo Picchioni**

Berlino [nostro servizio]

Secondo la ministra socialdemocratica della giustizia Brigitte Zypries «i cittadini e le cittadine saranno più protetti contro le discriminazioni». In Germania, dopo mesi di discussione, è entrata l'altro ieri in vigore la legge sull'equità di trattamento. La norma stabilisce le condizioni per punire chiunque, sul lavoro, discrimini per razza, identità etnica, sessuale, religione, età o disabilità, direttamente o indirettamente.

Con la firma del presidente Köhler e la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, il mondo del lavoro si dovrà adeguare alle nuove regole. I datori di lavoro, come ha spiegato la giuravista Tanja Weber, dovranno creare uno "sportello" per la denuncia delle discriminazioni. Anche le offerte di lavoro dovranno essere adeguate alla nuova normativa: potranno contenere solo la spiegazione delle mansioni

da svolgere e una descrizione neutra delle qualifiche necessarie. Niente più "giovani dinamici", perché potrebbe discriminare lavoratori qualificati un po' avanti con l'età. Proibito fare riferimento all'identità sessuale del candidato, tipo "cerca segretaria" o "bagnino". Nel caso poi di un'offesa particolarmente grave, magari di natura sessuale, il dipendente avrà diritto alla retribuzione anche se dovesse lasciare il posto di lavoro. Prima azienda ad adeguarsi la Lufthansa, compagnia di bandiera tedesca, che ha eliminato il limite di 40 anni sugli annunci per la ricerca di steward.

Ma, avverte Tanja Weber, bisognerà fare attenzione anche alle cose non scritte: il candidato che leggesse tra le righe un motivo per sentirsi discriminato potrà ugualmente citare in giudizio l'offerente. Secondo la valutazione della camera di commercio tedesca, la legge considera sanzionabile anche il contatto "involontario", ma prolungato, su un braccio, o grafiche in denaro che superino un certo valore. Vietato poi, appendere poster di pin-up o lasciare riviste oé in bella vista sulla scrivania.

La Germania è un paese che in campo di discriminazioni, polemiche e critiche per un testo non privo di incongruenze, licenziato dal governo in fretta e furia per evitare sanzioni europee

cora insoddisfaccante. La cancelliera Merkel aveva promesso in campagna elettorale di far approvare la legge esattamente come era stata proposta dall'Ue. In nome dell'adeguamento al diritto tedesco, invece, il testo definitivo registra più di uno stravolgimento. Diversi giuristi criticano la normativa per essere troppo vaga e confusa. Per Gregor Thüsing, direttore dell'Istituto del diritto del lavoro dell'università di Bonn, si tratta di un'americanizzazione del diritto del lavoro tedesco. Il professore ha fatto rilevare, inoltre, alcune incongruenze interne alla legge, come quella sulla discriminazione per la "visione del mondo": cassata nel paragrafo 19 si ritrova in quello successivo. Un'altra lacuna significativa starebbe nell'esclusione, dalla protezione che fornisce la normativa, dei lavoratori sottoposti a mobbing oltre alle categorie definite nel paragrafo uno. Critiche anche le associazioni dei datori di lavoro, che temo-

no un'ondata di citazioni in giudizio. La legge non è di semplice e immediata comprensione, anche per le incongruenze contenute nel testo. Proprio per evitare infrazioni e per aiutare le aziende ad adempiere all'obbligo formativo, diverse imprese di servizi offrono già la loro consulenza, anche on-line. La Digital Spirit di Berlino è una di queste: «Prevenire invece che querelare» è il motto della compagnia. La norma regola ogni aspetto della vita aziendale, dalla pubblicazione di un annuncio per l'offerta di un posto di lavoro fino al licenziamento, ricorda vagamente minacciosa la Digital Spirit. Potrà appendere quel poster? Dopo quanti secondi una stretta di mano calorosa diventa molesta? L'impresa offre un programma ritagliato sul cliente, dirigente o impiegato che sia, con aggiornamenti annuali: «Meglio imparare che pagare!». O molesta, aggiungiamo.

per il suo passato, ha sviluppato una sensibilità estrema. Gli alleati del governo di grande coalizione (socialdemocratici e cristiano-democratici) hanno discusso a lungo su una legge che, secondo le direttive europee, sarebbe dovuta entrare in vigore entro il primo di agosto. Alla fine, proprio per evitare una sanzione, gli alleati nero-rossi sono stati costretti a licenziare frettolosamente un testo per molti aspetti an-

**Liberazione**  
 della domenica

In edicola domenica 20 agosto

## Il "nostro" Mao Tse Tung

di Rina Gagliardi

Motti come "Bombardate il quartier generale" e "Cento fiori fioriscono" hanno segnato profondamente la cultura dei giovani sessantottini. A trent'anni dalla morte del presidente della Cina popolare, è il momento di chiedersi se "quel" Mao era tutta un'invenzione



con il quotidiano a euro 1,90